

25.08.2022

Torna Gray, il precursore del romanticismo inglese

Alessandra Pacelli

Un classico della letteratura inglese come Thomas Gray viene tirato fuori dal dimenticatoio in cui troppe voci autorevoli sono ingiustamente finite. Forse a volte l'attenzione alla contemporaneità non giova ai maestri del passato, o forse nuove traduzioni con necessari e corposi apparati critici scoraggiano gli editori... ma una volta tanto salutiamo un'operazione in controtendenza: *L'opera poetica* di questo precursore del romanticismo inglese, un gigante del Settecento, torna infatti ora in un'edizione a cura di Giovanni Parini (poeta anche lui), con testo a fronte, pubblicata da Le Lettere (pagg. 416, euro 24). Sgombriamo subito il campo dalle incertezze:

Gray è un autentico malinconico degno rappresentante della sua epoca, coltissimo e schivo, autore di odi di strepitosa languida bellezza che culminano in quella «Elegia scritta in un cimitero di campagna» che l'ha traghettato nel pantheon degli immortali: «Può un'urna adorna o un vigoroso busto/ ridare ai resti l'alito fugace? La voce dell'onore può sommuovere la polvere,/ o la lusinga convincere il freddo orecchio della morte?». Il volume, corredato di ampie note critiche, raccoglie anche poesie postume, epitaffi e versi satirici; in prefazione Fernando Cioni sottolinea la fama raggiunta in vita da Gray, che fu secondo solo a John Milton e che ebbe sue poesie illustrate da William Blake.